



FRANCESCO STABILE, VIA CRUCIS 1856

Saggio critico a cura di Marco Ranaldi*

Della *Via Crucis* di Francesco Stabile del 1856, conosciamo poche cose. Soprattutto sappiamo che l'autore, compositore di prestigio già in età giovanile, si rifugia nella sua città di appartenenza Potenza dopo il soggiorno a Napoli fino al 1860, anno in cui cessò la sua esistenza terrena.

Francesco Stabile, nato a Miglionico in provincia di Matera nel 1801, ebbe una vita singolare, solo per una vaga fortuna abbiamo ritrovato documenti che attestino della sua esistenza e soprattutto della sua opera compositiva. Egli, allievo di Niccolò Zingarelli, visse nella migliore Napoli operistica, quella che aveva come punto di riferimento il Teatro di San Carlo, vera fucina di artisti attorno al quale ruotavano una miriade di teatri e teatrini nei quali ancora si coltivava la grande creatività della scuola dei quattro Collegi. Per non parlare dell'importanza tutta napoletana della scrittura compositiva dedicata alle funzioni del tempo liturgico, in particolare a quelle della Settimana Santa. Come tante cose che arrivavano dalla vicina Spagna, vicina per intenti particolari e non solo, è molto probabile che il culto che precede la morte di Nostro Signore trovò proprio a Napoli una vera e propria fonte di creatività. Pertanto, presso i maestri che istruivano i giovani rampolli nobili e meno all'uso della scrittura musicale, si lavorava molto per insegnare loro come scrivere per il doloroso periodo che precede la Pasqua. Ed è così che abbiamo negli archivi del Conservatorio San Pietro a Majella, tanti e tanti manoscritti di opere sacre che vanno dalle *Sette Ultime Parole di Cristo in Croce*, alle *Meditazioni* o agli oratori dedicati proprio alla morte di Cristo. E gli autori sono tutti coloro che poi divennero memoria della scuola napoletana. Lo stesso Zingarelli, maestro di Stabile, fu compositore prolifico e non mancò di scrivere per la Settimana Santa, come *Quando Gesù*, o come la *Passione*. Recentemente, senza troppo meravigliarsi, sono state rinvenute delle *Canzonette* scritte per il Venerdì Santo, composte in forma di corale con una ragionevole rispondenza alla scrittura di Bach. È particolare tutto ciò e meriterebbe un lavoro approfondito su quello che a Napoli succedeva per celebrare la Morte di Cristo con tutta la sua Passione. Ma questo è argomento oltretutto che rimanda a riti popolari antichi, molto antichi che poi ad oggi si rivivono grazie non tanto alle sacre rappresentazioni, nelle quali si è spesso perso la memoria antica, ma alle processioni che hanno maggiori ascendenze con un passato di devozione sentita.

Alla luce di ciò Francesco Stabile, rientrato dalla sua amatissima Napoli (città interiore con la quale continuerà a mantenere contatti durante tutta la sua vita), si trova a dover vivere a Potenza, una città che forse poco conosceva ma in cui si trovava quella eredità paterna che aveva bisogno di essere seguita. È vero che non era solo, perché a Potenza risiedeva anche suo fratello Emmanuele, che seguiva meglio di lui gli affari, ma dopo la morte del padre non si poteva ignorare il peso delle cose. Quindi a malincuore Francesco Stabile lasciò Napoli e si stabilì in una città che non aveva quasi per nulla la vita artistica e musicale della città campana.

A Potenza visse cercando di rimanere sempre musicista, pianista e compositore. Lo fece in due modi, a quanto pare, come Maestro di Cappella presso l'attuale Chiesa di Santa Maria del Sepolcro e come Maestro di Canto presso il Real Collegio Salvator Rosa. Ma di tutto questo non abbiamo che flebili tracce cartacee. Della sua permanenza nella Chiesa di Santa Maria ne

abbiamo notizie per alcune cronache giunteci dopo la sua morte, come quella di Ricotti e di Riviello. Ma di Stabile non esiste una lettera che sia una. O meglio, l'unica ritrovata è a Napoli conservata dal suo amico Francesco Florimo. Per il resto il nulla. Come non sappiamo se nell'Archivio Storico della Diocesi di Potenza vi siano documenti forse utili a dimostrare quella sua permanenza nelle chiese potentine come quella di San Gerardo, la Cattedrale, per la quale certamente compose il *Nudus* andato perduto e recentemente ritrovato.

Come arriviamo alla *Via Crucis*? Per una sorta di giusta fortuna che ci ha permesso di avere una parte delle sue composizioni arrivate fortuitamente e fortuitamente salvate dai terremoti e da altre catastrofi più o meno naturali. E fra questi tesori di una scrittura ricercata, per certi versi sospesa fra il bel canto sacro e le costruzioni bachiane, emerge la *Via Crucis* che egli scrisse intorno al 1856 per i monaci della Chiesa di Santa Maria. Naturalmente ne abbiamo notizia sempre per quelle fortuite memorie citate, ma di suo pugno Stabile sui manoscritti non annota nulla. A volte neanche il titolo. Vogliamo ricordare che queste opere sono ora custodite presso il Polo Bibliotecario di Potenza. La *Via Crucis* ha la particolarità di riferirsi ad un antico testo composto da Pietro Metastasio *Teco io vorrei*. Stabile utilizza le strofe di questo componimento e ci pone la sua musica. Ma come succede nelle migliori storie di mistero, delle 14 stazioni ne arrivano 9 con il prologo e con la ripetizione di una di esse. Non abbiamo idea di questa incompletezza. Sta di fatto che è possibile attribuire a coloro che rilegarono i suoi manoscritti tali mancanze, infatti, in essi si trovano spesso sovrapposizioni e anche una sequenza errata. Come nel caso della *Via Crucis*, sulla quale è stato applicato un metodo di ricerca atto soprattutto a ricostruire nel giusto ordine, così come voleva il testo di Metastasio. La composizione è scritta per due tenori, due bassi e pianoforte. Nella ricerca e nella ricostruzione si è subito pensato ad una scrittura corale però, confrontando con altre composizioni della scuola di Zingarelli e di altre simili opere, ci è apparso più chiaro che la scelta di Stabile ricadesse sulla detta formazione. Quello che si evince è la grande maestria dell'autore nel trattare la materia, la bellezza romantica di alcune stazioni nelle quali profonde quel suo senso talmente alto da apparire ad oggi un piccolo capolavoro. Primo tassello di un lavoro che nelle intenzioni cercherà di pubblicare ed eseguire il suo nutrito catalogo di opere sacre.

*Diplomato in pianoforte, **Marco Ranaldi** ha conseguito la laurea di II livello in strumento e musicologia discutendo e interpretando una tesi sui *Preludi e Fughe* di Dmitrij Dmitrievič Šostakovič. Ha conseguito il diploma triennale in Musicoterapia. Nel frattempo, ha inoltre conseguito la laurea magistrale in Psicologia. Ha seguito corsi di didattica della musica, musicologia e di composizione. È esperto nel campo musicologico, della produzione di musica applicata e di musica da film, nonché di musica del '900. Come musicologo ha al suo attivo diverse pubblicazioni e ha collaborato e collabora con alcune testate italiane. È concertista e didatta. È docente di Storia della Musica per Didattica presso il Conservatorio Gesualdo da Venosa di Potenza.